

Manfried Rauchensteiner

### **Die Friedensbemühungen Kaisers Karls I.**

Kaiser Karl setzte die Friedensfrage bereits auf die Tagesordnung des ersten Kronrats nach seiner Thronbesteigung. Während der Regierungszeit von Kaiser Franz Joseph war Frieden kein Wort gewesen, das im politischen Verkehr Verwendung gefunden hätte. Jetzt sollte das alles anders werden. Innerhalb weniger Wochen versuchte Kaiser Karl Möglichkeiten zu finden, den Krieg durch einen allgemeinen Frieden und auch einen weitgehenden Verzicht auf bereits von der k.u.k. Armee erobert Gebiete zu beenden. Interessant war dabei freilich, dass er keine Zusagen hinsichtlich der Bereitschaft Deutschlands geben konnte, einen ähnlichen Verzicht auszusprechen, aber auch, dass Kaiser Karl nichts über Italien sagen wollte. Er hatte zwar 1915 noch vor der Kriegserklärung Italiens eine Friedensmission nach Rom durchführen wollen, doch sie war nicht zustande gekommen. Kaiser Franz Joseph hatte nicht eingewilligt, Nunmehr zeigte Karl keine Bereitschaft, Italien besonders entgegen zu kommen, wie Italien seinerseits keine Bereitschaft zeigte, vom Londoner Vertrag abzurücken.

Um den Spielraum der Habsburgermonarchie zu erweitern, versuchte der Kaiser, die Bindung an Deutschland zu lockern und die Bestimmungen der Gemeinsamen Obersten Kriegsleitung aufzuweichen. Vergeblich. Schließlich begann der Kaiser auch mit dem Aufbau eines geheimen Kontakts zu den Franzosen, der jedoch nichts erbrachte. Die Bilanz der ersten Monate und der hochgespannten Erwartungen war daher, dass Kaiser Karl bei allen Versuchen, eine eigenständige Politik zu machen und Österreich-Ungarn aus dem Krieg zu führen, scheiterte. Kaiser Karl hatte jedoch auch bei seinen Versuchen, die Verhältnisse im Inneren der Monarchie durch Ansätze zu einer Reichsreform zu verändern, keinen Erfolg. Die militärische Entwicklung und vor allem die Durchbruchsschlacht von Caporetto ließen ihn dann auf einen Siegfrieden hoffen. Und er schuf sich eine ganz eigene Realität, letztlich aber eine Scheinwelt. Monatelang dehnte der Kaiser seine Reisen an die Fronten aus und suchte Zuflucht bei seinen Soldaten, nur um die Politik und die Politiker zu meiden.

Und obwohl Frieden für ihn nach wie vor das einzige seriöse Ziel war, hatte er spätestens nach der sogenannten Sixtusaffäre im April 1918 keine Chance mehr, in Friedensfragen voran zu kommen. Er musste eine noch stärkere Unterordnung unter die Deutsche Oberste Heeresleitung in Kauf nehmen und den sogenannten Waffenbund abschließen, den zu brechen ihm außerordentlich schwer fiel. Erst am 31. Oktober 1918 befahl Kaiser Karl einer österreichischen Waffenstillstandskommission das Überschreiten der italienischen Frontlinie und den Abschluss des Waffenstillstands in der Villa Giusti. Am 3. November war es so weit. Und es war eine bedingungslose Kapitulation.

Manfried Rauchensteiner

### **Gli sforzi per la pace dell'Imperatore Carlo I.**

Appena incoronato, l'imperatore Carlo mise la questione della pace all'ordine del giorno del consiglio della Corona. La parola pace, sotto Francesco Giuseppe, non avrebbe mai trovato posto come opzione politica. Adesso doveva cambiare tutto. Sin dalle primissime settimane, Carlo cercò di individuare le possibilità di porre fine alla guerra attraverso una pace generale, che comprendesse anche la rinuncia a territori occupati dalle forze armate dell'Austria-Ungheria. E' interessante notare che egli non era in grado di dare alcuna assicurazione su di un'analoga disponibilità della Germania, e che non volle dire nulla sulla situazione in Italia. Egli avrebbe voluto, ancora nel 1915, prima della dichiarazione di guerra italiana, guidare una missione di pace a Roma, che però non ebbe luogo. L'imperatore Francesco Giuseppe, infatti, non glielo aveva permesso. Carlo non mostrò più alcuna disponibilità a venire incontro alle esigenze italiane, così come l'Italia, da parte sua, non mostrò alcuna disponibilità a recedere dal patto di Londra.

Per ampliare lo spazio d'azione della monarchia asburgica, l'imperatore provò ad allentare il legame con la Germania, e a depotenziare le direttive del Comando supremo unitario. Inutilmente. In ultimo, provò anche a costruire contatti riservati con la Francia, senza però alcun risultato. Il bilancio dei primi mesi e di così alte aspettative fu perciò il fallimento di tutti i tentativi dell'imperatore Carlo di condurre una politica autonoma e di condurre l'Austria-Ungheria fuori dalla guerra. Nessun successo aveva ottenuto Carlo, neppure nei suoi tentativi di rinnovare le relazioni interne alla Monarchia tramite iniziative di riforma del Regno.

Gli sviluppi della situazione militare e, soprattutto, lo sfondamento di Caporetto lo lasciarono sperare nella possibilità di una pace vittoriosa. Si creò una realtà tutta sua, in ultima analisi un mondo irrealista.

Per lunghi mesi l'imperatore estese a tutti i fronti di guerra i suoi viaggi, cercando nei suoi soldati un rifugio, soltanto per sfuggire alla politica ed i politici. E sebbene la pace continuasse a costituire per lui l'unico obiettivo possibile, dopo il cosiddetto "Sixtus-Affäre" nell'aprile del 1918 non ebbe più alcuna realistica possibilità di aprire trattative al riguardo. Dovette sottostare ad una ancora più stringente subordinazione al comando supremo tedesco ed accettare la conclusione del cosiddetto "Waffenbund" (Federazione delle armate), che avrebbe poi trovato così difficile da infrangere. Soltanto nell'ottobre del 1918, l'imperatore Carlo ordinò alla delegazione austriaca di oltrepassare la linea del fronte e di firmare l'armistizio di Villa Giusti. La cosa avveniva il 3 novembre ed era una capitolazione incondizionata.